LEGISLATURA XXIV - 1º SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 26 MAGGIO 1914

fatto in questa Camera a favore dei verificatori subalterni delle coltivazioni. Le loro richieste sono tanto giuste quanto modeste.

Essi in sostanza desiderano che si aumenti la misura del compenso quando sono obbligati a lasciare il servizio. La misura attuale è troppo modesta. Quanto meno si dovrebbe studiare la possibilità di iscrivere questo personale alla Cassa nazionale di previdenza consentendo a suo favore qualche agevolezza, così da assicurare una piccola rendita per la vecchiaia di questi funzionari, che pure prestano utile servizio per l'Amministrazione.

Spero che l'onorevole ministro accoglierà le mie preghiere. E conchiudo con la fiducia che la larga riforma tributaria, la quale non può prontamente attuarsi, non impedisca che frattanto si migliorino le leggi fiscali vigenti. È meglio si ritardi ancora pur di avere una riforma ben studiata, inspirata a principì democratici, che dia assetto nazionale ai tributi, migliori le condizioni delle provincie e dei comuni e assicuri la equità nella distribuzione degli oneri fiscali per tutti i contribuenti. (Approvazioni — Congratulazioni).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Degli Occhi, Morgari, Bertelli, Morpurgo e Astengo non sono presenti.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Peano, al quale ha ceduto la sua volta l'ororevole Cavagnari.

PEANO. Onorevoli colleghi, parlerò brevemente perchè intendo di intrattenere la Camera soltanto sopra due questioni, che, a mio avviso, hanno grande importanza; una riflette la materia delle derivazioni di acque pubbliche, l'altra la sistemazione delle aziende termali.

Sul primo argomento il relatore onorevole Morelli-Gualtierotti ha giustamente rilevato, a parer mio, come l'azione del demanio trovi ostacolo nell'imperfezione della legge 10 agosto 1884. In verità questa legge che non è stata mai neppure completamente applicata, deve essere modificata ed in proposito furono fatti degli studi completi: ricordo le relazioni che vennero già presentate, ultima quella del senatore Veronese. Io mi intratterrò anzitutto sulla questione dei canoni, particolarmente rispetto ai bisogni dei comuni dell'alta montagna, che potrebbero con tal mezzo reintegrare i proprii bilanci.

Questi comuni si trovano in condizioni assolutamente disastrose perchè, come tutti sapete, non hanno mezzi, non hanno red-

diti; essi vivono solamente sulla pastorizia e sui boschi; ma tanto i pascoli che i boschi sono vincolati per giuste considerazioni di pubblico interesse senza che i comuni stessi ed i proprietari ricevano alcun compenso od alcuna indennità per tale vincolo, e perciò coll'accrescersi continuo delle spese, date le limitate risorse, sono obbligati ad elevare la sovrimposta in misura veramente eccessiva.

Noi sfruttiamo l'affetto dei montanari per il loro paese, e ciò è tanto vero, che essi pagano per imposta e sovraimposta più di quello che i loro terreni non rendano, e potrei citare dati precisi.

Se quindi non si può arrivare a portare subito a termine una legge completa, trattandosi di materia così complicata sia sotto l'aspetto giuridico che economico, quale è quella delle derivazioni di acque, sarebbe almeno opportuno dare la precedenza ad una disposizione che concedesse qualche compartecipazione ai comuni dell'alta montagna nei canoni e nella facoltà di utilizzare con diritto di precedenza le energie, sia pure in misura limitata, per le industrie locali, perchè solo così essi riuscirebbero a pareggiare i loro bilanci ed a portare il benessere a quelle popolazioni. Altrimenti non provved ndo, aggravando i contribuenti di imposte insostenibili, si finirà col rendere sempre maggiore e col trasformare da temporanea in permanente la emigrazion: col conseguente spopolamento dei nostri paesi di confine; il che è grave danno, anche per ragioni politiche tacili a comprendersi, perchè si tratta di paesi che dobbiamo cercare di tenere maggiormente affezionati alla patria.

A questo proposito avverto che, nella relazione del senatore Veronese e nel progetto modificato dalla Commissione centrale del Senato, si diminuiscono eccessivamente i canoni stabiliti a favore dei comuni.

RAVA, ministro delle finanze. È stato ritirato.

PEANO. Ed è bene, perchè il progetto governativo stabiliva un canone di due lire a cavallo a favore dei comuni e di lire due a cavallo a favore delle province interessate, mentre quello della Commissione, di cui fu relatore l'onorevole Veronese, riduceva il canone a sole lire 1.25 complessivamente; ora questo è troppo poco, a mio avviso. Perciò richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro su questo punto, perchè non solo è giusto che i comuni e le pro-